

Voci. No! no! È già stata risolta! Si è passato all'ordine del giorno. Ora vi è una legge a discutere.

VALERIO. Si è passato all'ordine del giorno sulla proposta Massari. Io farei una proposta nuova di transazione, la quale credo potrebbe riunire i voti tanto dei fautori della seduta mattutina, quanto dei fautori della seduta pomeridiana, poichè è fuor di dubbio che intenzione degli uni e degli altri è di combinare le sedute in modo che i lavori siano spinti colla maggior sollecitudine possibile, ed in modo che non si tolga agio ai deputati di accudire agli affari urgenti che li chiamano a casa loro.

Quando si creda di udire la mia proposta, io credo che potrà conciliare le opinioni. . . .

PRESIDENTE. Ella ha la parola per questo; faccia la sua proposta.

Voci. Si è già passato all'ordine del giorno su questo!

PRESIDENTE. Si è passato all'ordine del giorno sulla proposta Massari; ora il deputato Valerio domanda la parola per fare una nuova proposta, ed io debbo mantenergliela.

Il deputato Valerio ha la parola per fare una proposta.

VALERIO. Eccola. Io prego la Camera di considerare che vi sono in istudio presso le Commissioni diversi progetti gravissimi; quattro o cinque giorni di lavoro di queste Commissioni metteranno la Camera in condizione di aver quasi ultimato il lavoro. Allora non solamente sarà opportuno di tener seduta al mattino, ma, seguendo l'esempio dell'antico Parlamento, potrà tenerne una al mattino e l'altra nel pomeriggio; così in pochi giorni potrà dar corso a quella massa di lavori che le Commissioni e gli uffizi avranno preparata. Quindi io pregherei la Camera di stabilire che per quattro o cinque giorni ancora le sedute si continuino all'una, lasciando così tutta la mattinata ai lavori degli uffizi; che poi si riprendano le sedute al mattino, salvo a stabilirne una seconda nella giornata, se sarà necessario.

PRESIDENTE. La Camera ha udito la proposta del deputato Valerio: io domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

ALLIEVI. Mi pare che in una medesima seduta, dopo di aver votato l'ordine del giorno sulla proposta Massari, la Camera non possa ritornare sulle sue deliberazioni e discutere sempre sullo stesso argomento. . . .

Voci. No! no! È un'altra proposta!

ALLIEVI. . . . e tanto meno prendere pochi minuti dopo una deliberazione contraria.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Valerio è diversissima. La prima proposta era quella di revocare la deliberazione presa ieri, la proposta presente è d'occuparci in questi giorni a terminare i lavori in corso di studio, poi, trascorsi circa cinque giorni, tempo in cui questi lavori avranno potuto essere ultimati, riprendere le discussioni pubbliche, come si fa quest'oggi, alle sette del mattino, facendo, se occorre, seguire la tornata mattutina da un'altra nel pomeriggio. Come si vede, la proposta è diversissima. Il deputato Allievi può ben proporre l'ordine del giorno puro e semplice, ed io lo debbo mettere ai voti, ma l'attuale proposta non ha che fare colla precedente.

Ha facoltà di parlare il deputato Ara per una mozione d'ordine.

ARA. Io chiedo che la proposta Valerio passi negli uffizi, perchè ieri si è votata una proposta d'importanza senza discussione. Maturata negli uffizi, la proposta Valerio potrà venire più opportunamente presentata alla Camera.

ALFIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Conversazioni*)

Prego i signori deputati di far silenzio, altrimenti nulla s'intende.

ALFIERI. A me pare che questa sia una questione che non si dee decidere per molti giorni, e sia molto meglio ciascun giorno, come si usa e come è stabilito nel regolamento, di fissare la tornata per l'indomani.

Domani ancora lasciamo che alle sette si riunisca la Camera; forse questa condiscendenza dimostrerà ai nostri colleghi che potrebbero avere anche qualche condiscendenza verso coloro che in gran numero sono molto disturbati dalla risoluzione che a piccola maggioranza fu presa ieri dalla Camera. Così sarei d'avviso che per oggi si passasse all'ordine del giorno anche sulla proposta dell'onorevole mio amico Valerio, lasciando che domani si riunisca la Camera alle sette del mattino, e che poi giorno per giorno si stabilisse la tornata successiva. (*Mormorio*)

Confesso di maravigliarmi che in una cosa dove non è implicato verun principio politico si venga ad esercitare da una piccola maggioranza una specie di tirannia alla minoranza (*Oh! oh! e risa a sinistra*), e che si dimostri tanta tenacità per una cosa simile, per una questione puramente di convenienza e di opportunità per ciascun individuo. (*Rumori d'impazienza*)

Parmi assai strano che non si voglia nemmeno permettere che si parli. Io quindi propongo che per oggi si passi all'ordine del giorno, riservandomi a presentare una proposta nella ventura seduta.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Alfieri che, secondo il regolamento, tutti i giorni si fissa l'ordine del giorno e quindi l'ora delle sue riunioni; è invalso naturalmente l'uso di riunirci al tocco. Ora si è fatto un cambiamento; ma certo che la Camera è perfettamente libera di poter revocare ciò che ha fatto; fino a tanto però che essa non lo revochi colle sue deliberazioni, si deve continuare nello stesso sistema. (*Bisbiglio e conversazioni*)

ALFIERI. Io domando che l'ora sia fissata solo per la tornata di domani e non per molti giorni; propongo che per domani si mantenga la seduta alle ore 7 antimeridiane, ma che non si fissi per molti giorni, e ciò perchè, oltre alle ragioni già addotte, quando noi richiedessimo di stabilire un'altra ora, ci si verrebbe poi a dire: ma la Camera si disdice; se invece ciascun giorno si fissa soltanto l'ora per domani, non ci è più questo pericolo. (*Rumori*)

MICHELINI. Domando la chiusura.

SANGUINETTI. Propongo la questione pregiudiziale. (*Rumori continuati*)

VALERIO. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio avendo ritirata la sua proposta, cessa quindi ogni ragionamento. . . .

Voci. L'ordine del giorno!

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UN PONTE DI CHIATTE SUL PO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama la discussione del progetto di legge portante autorizzazione alla società del ponte sul Po presso Cremona di costruire un ponte di chiatte sul detto fiume e di riscuotere un diritto di pedaggio.

Il progetto della Commissione, identico a quello del Ministero, è così concepito: